

che entro la camera da letto (*Movimenti*), perchè i rapporti che passano fra noi ed essi sono pieni di benevolenza e di confidenza reciproca.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha la parola per un fatto personale.

CORTE. L'onorevole Di San Donato ha voluto darmi una lezione di convenienza che io non accetto. Io credo che si abbia il diritto, quando si siede in questo Parlamento, di parlare indistintamente di tutte le provincie che formano l'Italia.

Del resto questa è una questione di fatto. Se l'onorevole Di San Donato studiasse le statistiche del regno d'Italia e confrontasse il numero di ettari e il numero di proprietari dell'Italia del sud, col numero dei proprietari e il numero di ettari dell'Italia del nord, egli si convincerebbe della verità di quanto io ho detto.

PRESIDENTE. Siamo in presenza di due ordini del giorno, l'uno proposto dalla Commissione, e l'altro proposto dall'onorevole Del-Zio. Mi spiace di non poter mettere ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Del Zio, perchè è contrario allo Statuto. Una parte del suddetto ordine del giorno consiste nella proposta di presentare un invito a tutti gli Stati d'Europa, perchè mandino il loro delegato qui in Parlamento a discutere le questioni di diritto pubblico, e compiere pacificamente il voto per Roma. Ma, quando la Camera avesse invitato codesti rappresentanti delle altre nazioni a venire nel Parlamento italiano, l'articolo 59 dello Statuto chiuderebbe loro la porta in faccia, (*Si ride*) giacchè in esso sta scritto così:

« Le Camere non possono ricevere alcuna deputazione, nè sentire altri fuori dei propri membri, dei ministri e dei commissari del Governo. »

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola per una dichiarazione.

DEL ZIO. Io credo d'aver anticipatamente dichiarato alla Camera che, quanto all'ultima parte delle riforme che proponeva per curare la piaga del brigantaggio, io non contava molto sull'assenso di lei. Ma quest'oggi io ho creduto non solo di parlare come deputato, ma di fare la mia professione di fede sociale, come semplice cittadino. (*Conversazioni, e rumori*)

Nè vi sorprenda questo, o signori. Lo stesso presidente del Consiglio è venuto a dire che il brigantaggio è una piaga sociale. Io comprendo benissimo che nel nostro regolamento, il quale si riferisce semplicemente alle cose interne, la mia proposta non possa trovar luogo; ma quando si dichiara da tutte le parti che l'argomento oltrepassa il diritto astratto, io dico che la questione sociale non significa solamente questione d'ordine domestico o cittadino, ma significa questione di principii che voi stessi confessate derivare da più alta sorgente.

Detto questo, come una semplice dichiarazione, io credo d'aver compiuto il mio dovere, e prego il presi-

dente di cancellare la terza parte del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora annunzio alla Camera che l'onorevole Fanelli avrebbe presentato anch'esso un ordine del giorno.

Però, siccome quest'ordine del giorno è stato presentato dopo chiusa la discussione generale, così credo di non poterne nemmeno dare lettura.

FANELLI. Domando la parola.

Io era iscritto fra gli oratori che dovevano parlare su questa questione, e veniva immediatamente dopo l'onorevole Morelli Salvatore.

Chiusa improvvisamente la discussione, io ho tosto presentato il mio ordine del giorno nel modo il più sollecito che mi fosse possibile.

Io credo che questo rigore, che vuole usare il presidente, non corrisponda agli usi ed alle consuetudini.

PRESIDENTE. La prego di ritenere il contrario.

Io non faccio altro che mantenere l'uso del Parlamento e stare alle prescrizioni del regolamento, che io debbo far rispettare.

Il suo ordine del giorno fu presentato dopo che la discussione fu chiusa, e dovendosi adoperare la stessa misura per tutti i casi, quando la Camera non decida in altro senso, il presidente, quale custode della esecuzione del regolamento, non può comportarsi diversamente.

Siamo dunque in presenza di due ordini del giorno; il più lato è quello della Commissione, di cui do lettura:

« La Camera, lamentando i fatti luttuosi che per lo inferire del brigantaggio, più specialmente nelle provincie di Terra di Lavoro e di Molise si compiono, invia al Ministero la petizione ad essa indirizzata, colla quale 37 comuni rappresentano al vivo, nelle cagioni e negli effetti, quei fatti medesimi, affinchè adoperi tutti i mezzi che sono in poter suo per farli prontamente cessare. »

CADORNA, ministro per l'interno. Dichiaro nuovamente che il Ministero accetta quest'ordine del giorno.

DEL ZIO. Domanderei al signor relatore se accetta determinatamente quella parte del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Darò lettura della parte conservata dell'ordine del giorno del deputato Del Zio:

« La Camera, preoccupata d'impedire l'aumento del malessere nel Mezzodì d'Italia e di spegnere il germe di una nuova forma di brigantaggio, invita il Ministero:

« 1° A completare la legge della riscossione obbligatoria delle tasse col principio della libera elezione dei sindaci e dell'autonomia economica dei municipi:

« 2° A riformare l'ordinamento provinciale secondo il senso delle regioni. » (*Rumori*)